

Gli Accademici mantovani e la Rabdomanzia: scienza o magia?

di Fulvio Baraldi

L'uso divinatorio della bacchetta da rbdomante (*bâton divinatoire, divining rod*) era noto, secondo Strabone, in oriente presso i persiani, gli sciti, i tartari, gli ebrei; secondo Tacito, in occidente soprattutto presso il popolo degli Alani, per i quali lo storico Ammiano Marcellino asseriva:

Essi indovinano il futuro in un modo meraviglioso: le donne tagliano bacchette molto diritte, cosa che fanno con incantesimi segreti e in certi giorni segnati esattamente. Loro sanno attraverso queste bacchette cosa deve accadere.

La rabdomanzia fu studiata nel XVI secolo da Georg Bauer (latinizzato in Giorgio o Gregorio Agricola, Glauchau, 1494-Chemnitz, 1555); nel suo trattato *De Re Metallica* (pubblicato postumo a Basilea nel 1561), egli riporta la figura di un rbdomante che opera con bacchetta indicando dove scavare (figura 1).



Figura 1 – Rabdomante nell'opera *De Re Metallica* (Georg Bauer, 1561)

Fu soprattutto l'opera di padre Pierre Le Brun (Brignoles, 1661-Parigi, 1729), autore di un voluminoso trattato dal titolo *Histoire critique des pratiques superstitieuses, qui ont séduit les Peuples et embarrassé les Savans. Avec la méthode et les principes pour discerner les effets naturels d'avec ceux qui ne le sont pas* (Chez Guillaume Behourt, Rouen, 1702; in seconda edizione rivista e ampliata presso Jean-Frédéric Bernard, Amsterdam, 1733-1736; l'edizione italiana in quattro volumi, tradotta da Zannino

Marsecco, fu stampata in Mantova nel 1745 a Spese di Dionigi Ramanzini Librajo e Stampator in Verona), a stimolare un ampio dibattito sulla rabdomanzia; nell'edizione italiana il terzo volume è

interamente dedicato ad una serrata analisi dei fenomeni e dei trucchi usati, con interventi scritti da religiosi e da scienziati laici.

La prefazione all'edizione italiana ben focalizza l'intento di Le Brun:

Non è la virtù di queste Pratiche quella che ha fatto osservarle; sì bene, osservate e considerate, che le si sono, riescon esse diversamente a Persone diverse, secondo i pensamenti loro e le loro esptezazioni. Conciossiachè gli Spiriti maligni, i quali cercano di sedurre, procurano ad ognuno quel più che veggono stargli a cuore, per via delle sue conghietture e de' suoi consentimenti... Stimolato a ripassare quest'Opera, credo dover diffondermi sopra lo discernimento degli effetti naturali da que' che nol sono; mercè che sopra questa materia non abbiam Opera che sia buona. Parmi che si abbia da incominciare col separare il vero dal falso; essendochè nella Storia naturale si gli Antichi che i Moderni hanno frammescolate infinite Favole, e intruso in tutta la Fisica una grande oscurità: e ciò, che reca non minor fastidio, si è che di tempo in tempo truovansi de' pretesi Fisici, i quali imprendono di addurre fisiche ragioni di ciò che non è, e di ciò che fisicamente è inesplicabile.

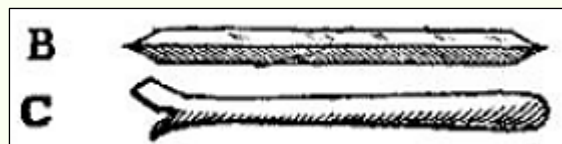
Johann Heinrich Samuel Formey (Berlino, 1711-1797), storico dell'Accademia Reale di Prussia, scrisse per la prima edizione dell'*Encyclopédie* francese, nel 1751, la voce *Rabdomancie*, ripercorrendo la storia della bacchetta divinatoria per il XVII secolo; citò in modo particolare il presunto rabadomante Jacques Aymar-Vernay, nato nel 1662 nel villaggio di Saint Marcellin, Delfinato, divenuto famoso nel 1692 per aver contribuito a scoprire l'autore di un fatto di sangue; chiamato a Parigi e sottoposto a nuove verifiche richieste dal Procuratore del Re, fallì miseramente le prove, ed egli finì per confessare che era lui a muovere la bacchetta con un movimento insensibile del polso.

Secondo Formey, la «bacchetta divinatoria» era comunemente costituita da un piccolo ramo di qualsiasi albero, ma successivamente anche bacchette di ferro, argento, ecc. Le bacchette erano usate in tre modi diversi:

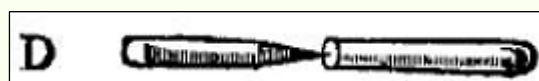
1) alcuni usavano bacchette biforcute nel mezzo, sia che tenessero la punta in alto o in basso con entrambe le mani, o parallele all'orizzonte (figura A);



oppure usavano un bastone dritto o con una estremità biforcuta, come nelle figure B e C, posizionate sulla parte superiore o interna della mano e parallele all'orizzonte;



altri, infine, usavano un'asta tagliata in due parti, una delle quali era appuntita ad una estremità per entrare nell'altra, la cui estremità era cava, come in figura D.



Per gli estimatori del tempo, la bacchetta girava non appena si passava sopra qualcosa che si voleva scoprire; acqua, metalli, monete, le armi degli assassini o le reliquie di un santo, ecc.; questo

movimento a volte era così violento che la bacchetta sfuggiva di mano o si rompeva quando non veniva lasciata libera.

Alcuni accademici della Reale Accademia Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, in Mantova, si occuparono a fondo, con intenti scientifici, di Rbdomanzia; sono nomi di studiosi importanti, quali: Lazzaro Spallanzani (1729-1799), Alberto Fortis (1741-1803), Giovanbattista Gazola (1757-1834), Carlo Amoretti (1741-1816).

L'occasione per il dibattito fu data dalla venuta in Italia, nel 1790, di Pierre Thouvenel (Lorena, 1747-Parigi, 1815), accompagnato dal giovane francese Joseph Pennet, nativo del Delfinato e all'epoca già un famoso rbdomante e sensitivo (un *Idro-minerografo* secondo la terminologia dell'epoca), che eseguì in Italia numerose dimostrazioni delle sue presunte capacità.

Tra Lazzaro Spallanzani e Alberto Fortis vi fu un ampio scambio di opinioni sulla Rbdomanzia, dato alle stampe nel 1791: *Lettera del Sig. Ab. Spallanzani al Sig. Ab. Fortis. Sperimenti di Pennet* e *Lettera del Sig. Ab. Alberto Fortis al Sig. Ab. Lazzaro Spallanzani sugli esperimenti di Pennet*, entrambe pubblicate in *Opuscoli scelti sulle Scienze e sulle Arti*, Tomo XIV, Giuseppe Marelli Stampatore, Milano, 1791.

Nel dibattito si inserì Giovanbattista Gazola, che scrisse *Esperienze eseguite da Pennet in Verona nel mese di luglio 1793*, stampato per Dionigi Ramanzini, Verona, 1793.

Un ampio resoconto delle dimostrazioni di Pennet in varie città d'Italia si trova inoltre nell'opera di Carlo Amoretti *Della Rbdomanzia ossia Elettrometria Animale, ricerche fisiche e storiche*, Giuseppe Marelli Stampatore, Milano, 1808; Amoretti riporta pure una immagine di Pennet (figura 2).

Il dibattito fu piuttosto acceso, soprattutto da parte di Spallanzani che, prima di aver visto le dimostrazioni di Pennet, non aveva esitato a definire i fenomeni rbdomantici “sogni d'infermi e fole da romanzi”; ma in seguito si lasciò persuadere a prendere, sia pure cautelativamente, posizione a favore della nuova moda della “bacchetta divinatoria”. Successivamente, però, dopo nuove prove e informazioni più precise, Spallanzani si schierò con decisione contro la rbdomanzia, arrivando a definire, in una lettera a Moscati del 6 gennaio 1792, Joseph Pennet come “un bindolo, un ciurmadore, e un dabben uomo Thouvenel, che non s'accorge d'esser vittima di costui”.

Tuttavia la pratica della rbdomanzia affascinava sia il popolino che gli studiosi; tra i dotti alcuni consideravano il movimento della bacchetta come naturale e di conseguenza spiegabile dalle leggi della fisica, altri lo ritenevano un fenomeno soprannaturale, inesplicabile e prodotto da intelligenze superiori all'uomo, spesso maligne e dovute a Satana. Tra i fautori della naturalità del fenomeno non era tuttavia ignoto che spesso la bacchetta non segnalava alcunché pur in presenza di acqua sotterranea o di metalli sepolti, e viceversa.

Non deve stupire, quindi, che l'*United States Geological Survey*, esasperato dalle continue segnalazioni di scoperte di acqua sotterranea, petrolio, filoni metalliferi, ecc., che provenivano da rbdomanti, decisesse di dedicare uno studio approfondito al fenomeno; fu incaricato il proprio funzionario Arthur J. Ellis, ingegnere specializzato in indagini relative alle acque sotterranee, che nel 1917 rassegnò le proprie conclusioni in una relazione rimasta



Figura 2 – Il rbdomante Joseph Pennet (Carlo Amoretti, 1808)

memorabile tra gli esperti di idrogeologia: *The divining rod. A history of water witching* (Water-Supply Paper 416, Government Printing Office, Washington, 1917). Ellis passò in rassegna una imponente bibliografia, a partire da testi del 1532 e fino al 1916, composta da circa cinquecento titoli; descrisse i vari metodi utilizzati dai raddomanti (figura 3), analizzò le segnalazioni e arrivò alle seguenti conclusioni:



Figura 3 – Vari utilizzi delle bacchette (Arthur J. Ellis, 1917)

Non è affatto vero che tutte le persone che utilizzano un ramoscello biforcuto per localizzare acqua o altri minerali sono intenzionali ingannatori. Alcuni di loro sono senza dubbio uomini di buon carattere e intenzioni benevole. Tuttavia, come tutto ciò che può essere profondamente velato di mistero offre una buona opportunità per i truffatori, e non può esservi alcun ragionevole dubbio che molti frodano la gente e che l'importo totale di denaro da loro ottenuto è grande...Pertanto il Servizio Geologico degli Stati Uniti dà il consiglio di non spendere soldi per i servizi di alcun stregone dell'acqua o per l'uso o l'acquisto di qualsiasi strumento ideato per localizzare l'acqua sotterranea o altri minerali...Tutta la questione può essere screditata in modo completo, e dovrebbe essere ovvio a tutti che ulteriori test da parte del Servizio Geologico degli Stati Uniti sarebbero un uso improprio di fondi pubblici.

Tuttavia, nonostante siano oggi a disposizione metodi e strumenti efficaci per individuare le risorse e le reti tecnologiche presenti nel sottosuolo, la pratica della raddomanzia non si è estinta; organizzazioni internazionali di raddomanzia continuano a indagare sui fenomeni e a proporre le loro presunte capacità per individuare oggetti sotterranei. Il campo d'indagine si è allargato e oggi si parla di *radiestesìa*, disciplina che insegna a captare le radiazioni e i campi energetici di corpi umani, animali, vegetali o minerali; la ricerca radiestetica tocca qualsiasi tipo di argomento, quali la salute e i

rimedi adatti al paziente, le case, i corsi d'acqua, l'ecologia, l'agricoltura, gli alimenti e tutto ciò che fa parte della nostra vita. Si usano particolari strumenti, come ad esempio il *Biometro Radioestetico* di Viero-Rudelli (figura 4) proposto dall'Associazione Radioestesisti Italiani. La Raddomanzia viene oggi considerata una branca della Radiestesìa.

Uno studio assai approfondito di Luigi Garlaschelli e Andrea Albin, *Raddomanzia. La ricerca dell'acqua e di altri tesori nascosti. La storia, le teorie, i fatti* (Avverbi Edizioni, Grottaferrata, Roma, 2005), offre un'ampia ricostruzione di questo fenomeno sempre attuale.



Figura 4 – Biometro radioestetico

Attualmente le ricerche nel sottosuolo si avvalgono di sistemi e strumenti geognostici scientifici, diversi a seconda di cosa si vuole rilevare:

a) geoelettrica, prevede l'immissione di corrente elettrica nel sottosuolo attraverso 2 elettrodi inseriti nel terreno; si misura la differenza di potenziale su altre coppie di elettrodi caratterizzando così i terreni investigati in base alla loro resistività, parametro che è funzione del grado di saturazione, porosità, permeabilità del terreno, ecc. La geoelettrica è solitamente utilizzata per indagini idrogeologiche finalizzate alla ricerca di risorse idriche sotterranee.

b) metodi elettromagnetici, che si basano sulla misura della variazione dei campi elettromagnetici indotti nel terreno attraverso l'impiego di strumentazioni composte da una bobina trasmittente ed una ricevente solitamente movimentate da un operatore; le anomalie di campo elettromagnetico registrate sono da mettere in relazione alla presenza nel sottosuolo di falde acquifere, agenti contaminanti, materiali conduttori.

c) georadar, uno strumento elettromagnetico ecografico che immette nel terreno onde elettromagnetiche, parte delle quali vengono riflesse e tornano in superficie dove sono raccolte da un ricevitore e registrate (figura 5); ha molte applicazioni in geologia, nell'ingegneria civile (per valutare lo stato di conservazione di edifici, pavimentazioni stradali, localizzare armature metalliche, individuare impianti sotterranei), in campo ambientale (rilievi idrogeologici, mappatura di aree contaminate), nella ricerca archeologica, ecc.



Figura 5 – Georadar (*Ground Penetrating Radar-GPR*)

metalliche, individuare impianti sotterranei), in campo ambientale (rilievi idrogeologici, mappatura di aree contaminate), nella ricerca archeologica, ecc.

d) metodi sismici, che si basano sull'analisi della propagazione di onde elastiche generate attraverso una perturbazione del terreno prodotta da cariche esplosive, cannoncini sismici, mazze battenti. Le onde si propagano in profondità, in presenza di superfici di discontinuità dovute a contrasti litologici subiscono fenomeni di riflessione, rifrazione, diffrazione; lo studio di questi fenomeni permette di realizzare la ricostruzione del sottosuolo e ricavare le proprietà elastiche dei diversi strati di terreno.